**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

4 Gennaio Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/04/museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-apertura-straordinaria-per-lepifania/

LA SICILIA

**Il caso.** Il segretario: «Distorsioni e sperperi, carte in Procura». Ars, gruppo in rivolta: idea commissariamento

# Barbagallo denuncia le mancette, nel Pd siciliano è guerra aperta

**PALERMO.** Il Pd è pronto ad andare «in tutte le sedi per denunciare distorsioni delle procedure e sperperi di denaro pubblico» in Sicilia con l'ipotesi di esposti alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei conti. «Un centrodestra senza una visione della Sicilia e che è costretto, per riuscire a garantirsi una maggioranza, a parcellizzare la spesa assecondando le richieste dei deputati e alimentando una campagna acquisti continua», dice il segretario regionale Anthony Barbagallo riferendosi alla manovra di stabilità regionale approvata il 28 dicembre che contiene il maxi-emendamento di circa 100 milioni con norme di marketing territoriale riferibili a ogni parlamentare di maggioranza e opposizione. «Nella parcellizzazione delle risorse e nei contributi ad personam, infatti, si annida il metodo di costruzione del consenso del centrodestra in Sicilia. Il peggiore di sempre. Promettere utilità come finanziamenti, in cambio di consensi elettorali - dice Barbagallo - è un reato grave per il nostro ordinamento giuridico».

Parole dure, «concordate», sostengono fonti dem, con il Nazareno. Nelle parole di Barbagallo non c'è alcun riferimento al gruppo del Pd all'Ars, ma in molti hanno interpretato la denuncia come un monito ai deputati regionali, molti dei quali hanno rivendicato «interventi territoriali». E dunque si accende il clima del partito in Sicilia, alimentando fibrillazioni interne, tenute più o meno sotto traccia per le profonde divergenze nel gruppo dirigente sulle procedure per il congresso regionale - parola tra marzo e aprile ai soli tesserati o primarie? - con il gruppo in rivolta contro il segretario. Alla linea intransigente di chi sostiene che i parlamentari non avrebbero dovuto dialogare col governo contestando ad alcuni deputati di avere prestato il fianco parcellizzando i finanziamenti ottenuti per interessi territoriali, si contrappone quella della maggioranza parlamentare secondo cui proprio l'azione all'Ars è servita a modificare la manovra e a convogliare parte delle risorse disponibili verso provvedimenti generalisti e di sostanza.

Di questa contrapposizione, diversi dirigenti, contattati dall'*Ansa*, spostano l'analisi politica sul piano interno legato proprio alla fase congressuale e ai dissidi sulla modalità di votazione. Più di un dirigente rivela che la chat interna in queste ore è bollente e c'è chi non esclude, a questo punto, l'ipotesi estrema del commissariamento del Pd siciliano o di un referendum interno che spaccherebbe ancora di più il partito. Si parla addirittura di dimissioni nella segreteria, guidata da Barbagallo, tra qui quelle di Fabio Venezia, vicecapogruppo all'Ars, ma non ci sono conferme. Fra i deputati regionali più indignati dalla linea del segretario ci sarebbero il capogruppo Michele Catanzaro, il presidente dell'Antimafia regionale Antonello Cracolici e il sindaco di Militello Giovanni Burtone.

E in questo scenario i fari sono puntati sull'appuntamento dell'11 gennaio: in questa data si dovrebbe riunire l'assemblea regionale del Pd proprio per discutere del regolamento congressuale, anche alla luce della recente delibera della commissione di garanzia nazionale. Un condizionale d'obbligo per chi ritiene che in questo clima l'assemblea dovrebbe essere rinviata.

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-incentivo-ai-voli-dell-aeroporto-di-comiso-alcune-riflessioni-204251/

LA SICILIA

# Pd siciliano, parte il congresso-faida Venezia: «Barbagallo è inadeguato»

**La resa dei conti.** Il bis del segretario blindato dal tesseramento nei circoli: l'area Schlein è al 65%
Ma gli oppositori incalzano il Nazareno: «Senza primarie regole violate». L'11 assemblea decisiva

MARIO BARRESI

Il congresso regionale del Pd, di fatto, è già cominciato. Con un clima più avvelenato che mai. Anche lo scontro sulla linea del gruppo dell'Ars nelle mancette della manovra regionale è chiaramente il primo tema di scontro fra le due fazioni: schleiniani contro bonacciniani. E in questo scenario si gioca la conferma del segretario siciliano *Anthony Barbagallo*: forte di un tesseramento che vedrebbe l'area di maggioranza oltre il 65% dei consensi nei circoli, il deputato nazionale vede come il fumo negli occhi l'ipotesi delle primarie. Che invece gli oppositori chiedono a gran voce a Roma: c'è un documento già pronto, firmato da decine di big regionali del partito, con pesanti accuse su presunte «forzature» e «irregolarità» nella gestione della fase precongressuale. Il Nazareno avrebbe chiesto di tenerlo a mollo qualche giorno per provare un'ultima mediazione. Una strada «impercorribile» per chi ritiene che il tempo di Barbagallo (l'unico segretario regionale, fra quelli attualmente in carica, che sostenne **Elly Schlein** nella corsa alla guida del partito) sia ormai scaduto. E non a caso **Fabio Venezia**, fresco di addio alla segreteria regionale, indicato da molti come «nome nuovo» al congresso, esce allo scoperto con *La Sicilia*: «Barbagallo è inadeguato, sarebbe meglio che facesse un passo indietro sulla sua ricandidatura», afferma il deputato Ars e sindaco di Troina.

Facciamolo noi, un passo indietro. Narrativo. La faida dem di questi giorni trae origine dal risultato delle primarie nazionali del febbraio 2023: anche nell'Isola vinse Schlein (con il 57,3%), ma con quasi tutta la classe dirigente siciliana schierata con lo sconfitto **Stefano Bonaccini**. A parte **Sergio Lima**, coordinatore siciliano della mozione e oggi sacerdote dell'ortodossia di Elly, in pochi puntarono le loro *fiches* sulla futura segretaria: Barbagallo fu fra questi, in asse con l'ex ministro **Peppe Provenzano**. Assieme a loro le deputate nazionali **Giovanna Iacono** e **Stefania Marino**; dell'Ars soltanto **Dario Safina**. A questo nucleo iniziale, negli ultimi due anni, si sono aggiunti i neo-schleiniani: il senatore **Antonio Nicita**, il deputato regionale **Nello Dipasquale** e l'ex assessora **Cleo Li Calzi**. Ma lo zoccolo duro degli eletti a Palazzo dei Normanni è rimasto dall'altra parte: su 11 iscritti ben 7 (a partire dal capogruppo **Michele Catanzaro** e dallo stesso Venezia, in compagnia di **Giovanni Burtone**, **Ersilia Saverino**, **Tiziano Spada**, **Calogero Leanza** e **Mario Giambona**), con l'eurodeputato **Peppino Lupo** fra i bonacciniani più influenti. La deputata regionale **Valentina Chinnici** è l'unica dentro l'area di **Gianni Cuperlo**, dalla quale sembra essersi allontanato **Antonello Cracolici**, oggi fra i non allineati come il "Barone Rosso" **Mirello Crisafulli**; **Antonio Rubino**, da tempi non sospetti spina nel fianco della segreteria Barbagallo, è il rappresentante della corrente orfiniana.

Questa è la galassia del Pd siciliano. Che, con il congresso alle porte (la finestra indicata da Roma dovrebbe essere fra marzo e aprile prossimi), dopo una lunga tregua forzata, è arrivato alla resa dei conti. Barbagallo, fino a un certo punto, pensava di poter riproporre il "modello Morgantina": lui «segretario unitario di garanzia», con un accordo fra tutte le correnti, lo stesso che nel 2020 portò al passo indietro di **Antonio Ferrante** poi nominato presidente regionale. Ma oggi lo scenario è cambiato. «Anthony non lo vogliono più, ma nessuno ha il coraggio di dirglielo», sussurra un pezzo grosso del partito. Eppure il segretario uscente sarebbe in netto vantaggio rispetto al tesseramento appena concluso: secondo i dati dell'area Schlein i 2/3 degli iscritti siciliani sono pronti a rieleggerlo. Nonostante una sorta di "maledizione esistenziale" che

**LA SFIDUCIA.** Il potenziale rivale dimessosi dalla segreteria «Anthony farebbe bene a fare un passo indietro sulla sua ricandidatura»

**LOW PROFILE.** L'uscente ostenta serenità: «Niente scontri io sempre a disposizione del partito. Più candidati ci sono, più c'è confronto»

**I FONDI ARS.** Segretaria furiosa: chiedeva «discontinuità» sulle mance in finanziaria Ma il gruppo fa quadrato «Nessuna immoralità»

**LE IDEE DI PARTITO.** Lima: «Come Elly a Roma: alternativi alla destra senza inciuci» Cracolici: «Più incisivi no a istanze minoritarie»

Continua

qualche nemico comincia a sbandierare: «Ha rotto con l'ala riformista per mostrarsi più schleiniano della Schlein, ma la sinistra del partito lo considera sempre un ex lombardiano».

E allora anche le tensioni interne sulla «postura» del gruppo nel corso dell'ultima finanziaria diventano riconducibili alla logica congressuale. Quando Barbagallo, sulla scia di alcune critiche già esternate da Lima, viene fuori con l'idea di denunciare a Procura e Corte dei conti «distorsioni delle procedure e sperperi di denaro pubblico» parla a nuora perché suocera intenda. Non accusa apertamente i suoi deputati regionali di un inciucio con il centrodestra nella spartizione dei fondi "territoriali", ma di fatto rompe con il gruppo dell'Ars. «Elly aveva chiesto discontinuità: niente parcellizzazione in micro-interventi. E la linea del Nazareno - spiegano dal fronte barbagalliano - era stata chiarita anche in una segreteria aperta ai deputati regionali». I quali, però, sono andati in ordine sparso nell'utilizzo del budget personale (circa 800mila euro) assegnato a ogni esponente d'opposizione. I casi più emblematici sono quelli di Giambona, che avrebbe suddiviso la sua quota in contributi dal "taglio" di 25mila euro (tra cui uno per la rievocazione storica in maschera "Mastro di Campo" a Mezzojuso, con tanto di ringraziamento social del sindaco), e di Burtone, che avrebbe indirizzato gran parte del suo tesoretto a Militello, di cui è sindaco. Non sono passati inosservati nemmeno gli "aiutini" di Leanza ad alcuni comuni del Messinese e di Saverino a realtà etnee. Quanto basta per creare la narrazione di «una segretaria incazzatissima» con i disobbedienti dell'Ars. «Non vedo cosa abbia dato di "immorale" il Pd nella finanziaria: nessun finanziamento ad associazioni di parenti o ad amici degli amici. Guardare ai territori e ad amministrazioni di sinistra non è una vergogna», la difesa di Cracolici. Che, come il capogruppo Catanzaro, rivendica «il contributo in termini di qualità» dato in aula: dalla norma sul credito al consumo a quella sul trasporto degli alunni, fino all'inserimento, «per la prima volta nella legislazione regionale», delle parole «antifascismo» e «partigiani». Ma Barbagallo, pur definendo «fuori dalla realtà» la «dicotomia» fra gruppo all'Ars e segreteria, chiarisce che «sui fondi ai parlamentari ho visto qualche post di troppo che non ha nulla a che vedere con la linea concordata con il partito nelle segreterie regionali allargate e con la segretaria nazionale e ovviamente i protagonisti parlano a titolo personalissimo e non per conto del Pd». Qualcuno dei deputati "incriminati", sotto copertura dell'anonimato, ribatte con il racconto di «una telefonata da Roma in cui Anthony mi ha chiesto un emendamento di 100mila euro per la sua Pedara», ma ormai anche questo è un dettaglio superato.

Fuori i secondi, il ring congressuale è già pronto. Lima pone il Pd siciliano davanti a un bivio: scegliere «se seguire la strada percorsa con chiarezza dalla segretaria nazionale per costruire una netta alternativa al centrodestra oppure continuare a credere che il partito siciliano sia un ducato autonomo dove si possono sperimentare formule fantasiose che in passato hanno sempre dato risultati disastrosi». Evocando il timore che alcuni dem, con **Cateno De Luca** ormai organico al centrodestra, stiano pensando a un dialogo con **Raffaele Lombardo**, **Roberto Lagalla** e **Gianfranco Micciché**. Da parte sua, Cracolici, con una delle sue proverbiali metafore, parla di «riposizionamenti di chi si agita inutilmente: come quello che va allo stadio non per sostenere la propria squadra, ma per gridare "cornuto" all'arbitro». La sua idea di Pd è «un partito che vuole incidere e non restare minoritario o peggio ancora di pura testimonianza».

Voto dei tesserati o primarie aperte? Adesso il punto cruciale è proprio questo. L'area Schlein si ritiene già vincente, ma gli oppositori, forti di una nota della commissione nazionale di garanzia (in cui si conferma che lo statuto del Pd siciliano in vigore «è quello del 2009») accusano Barbagallo e i suoi di «voler giocare con le carte truccate»: proporre, all'assemblea regionale in programma l'11 gennaio, un nuovo regolamento «in contrasto con lo statuto, che prevede le primarie».

La partita è appena cominciata. E Barbagallo non sembra affatto impaurito, neppure dalle voci di un commissariamento di Roma per evitare che si alzi il livello di scontro. «Gli scontri li ho con chi è fuori dal partito e soprattutto con il centrodestra. Dentro il Pd ci si confronta». E dunque la sua prospettiva è chiara: «Sono a disposizione del partito. Valuterò la mia candidatura nel momento opportuno, prima della scadenza del termine, tra fine febbraio e gli inizi di marzo. Durante il congresso più candidature ci sono, più si alimenta il confronto e non certamente lo scontro». Il segretario riserva parole concilianti al dimissionario Venezia (ma ieri sera anche **Marco Guerriero** ed **Eleonora Sciortino** hanno lasciato la segreteria regionale): «Con Fabio abbiamo attraversato una lunga stagione di proficua collaborazione. È chiaro che siamo nella fase congressuale e lui ha fatto una scelta legittima, non gli rimprovero nulla». Insomma: «Non c'è nessuno scontro».

Ma il diretto interessato sembra ormai pronto alla sfida. «Gli ultimi episodi legati al gruppo parlamentare e i palesi errori nella gestione del percorso congressuale confermano in maniera chiara l'inadeguatezza di Barbagallo, il quale farebbe bene a fare un passo indietro, come ormai molti pensano, rispetto a una sua ricandidatura», scandisce Venezia. Che, gelido, aggiunge: «La storia politica del nostro partito impone che le ambizioni personali non possono essere anteposte all'interesse generale del partito. Il Pd in Sicilia alla luce dei deludenti risultati elettorali deve rinnovarsi profondamente e riconnettersi con la propria base e con la società e lo strumento delle primarie è l'unico modo per farlo insieme a un dibattito congressuale vero fondato sui contenuti e coerente con la visione tracciata a livello nazionale dalla Schlein».

Una dichiarazione di guerra. La primavera congressuale è ancora lontano. Il lungo inverno del Pd sarà glaciale. E caldissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Gennaio Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/01/06/attualita/e-morto-a-81-anni-giovanni-pace-artista-del-puntinismo-i-funerali-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/morto-giovanni-pace-artista-del-puntinismo/

https://corrierediragusa.it/2025/01/06/e-morto-a-81-anni-giovanni-pace-artista-del-puntinismo-i-funerali-a-comiso/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-muore-l-artista-del-puntinismo-giovanni-pace-204261/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/06/comiso-tutto-pronto-per-la-solennita-della-dedicazione-della-chiesa-madre/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/06/comiso-muore-lartista-del-puntinismo-giovanni-pace/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-tutto-pronto-per-la-solennita-della-dedicazione-della-chiesa-madre-2369289/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-addio-allartista-del-puntinismo-giovanni-pace-2369168/

LA SICILIA

# Una breve storia delle tipografie nelle zone iblee

## **Ispica.** Kromatografica e i 25 anni di attività celebrati con un calendario molto speciale che omaggia la storia locale di chi stampava

**ISPICA.** In occasione dei 25 anni di attività della Tipografia Kromatografica, arriva un calendario che omaggia la storia della stampa e dell'arte tipografica in Sicilia e nella provincia di Ragusa. La preminenza tipografica va alle città di Palermo e Messina, giustificata dall'intensa attività culturale che vi si svolgeva. La storia della stampa ebbe inizio a Palermo nel 1476, quando il pretore Francesco Patella e i giurati della città deliberarono di avviare anche a Palermo l'arte tipografica.

Nel campo delle attività tipografiche ed editoriali, fino alla caduta del regime borbonico, la dipendenza dei Comuni iblei da altre aree più progredite e meglio dotate fu totale. La prima opera a stampa di autore ibleo porta la data 1559, si tratta dei "Dialogi Grammaticae iuveniles sane quam utiles..." del modicano Fabrizio Bartuleio, affidata alla stampa dei Maida di Palermo. Gli autori iblei (Belleo, Hodierna, Carrera...) espressero una pluralità di interessi, che andavano dalla teologia alla storia, alla medicina, alla letteratura, all'astronomia.

Nell'area iblea il primo Comune a dotarsi di una tipografia fu Modica, nel 1860, a pochi giorni dall'insurrezione antiborbonica; e solo a partire dal '65 venne imitata da altre località, con la realizzazione di nuove iniziative, che resero maculato il panorama tipografico dell'ex Contea e dei Comuni vicini.

In siffatto contesto, Carlo Papa, uno dei maggiori rappresentanti del moto risorgimentale, fu tra i primi a rendersi conto dell'opportunità che Modica avesse uno strumento atto a facilitare la diffusione delle idee. Convinse, quindi, Mario La Porta, tipografo messinese, a trasferire la propria attività a Modica, assicurandogli un aiuto finanziario ed un locale in corso Umberto.

Nacque così la "Società Tipografica", altrimenti detta "Stamperia Gioberti", da cui uscì il primo numero de "La Campana", che, insieme all'iniziativa tipografica, voleva essere espressione della "novella vita" inaugurata dal buon esito dei moti unitari. La prima a seguire tale ispirazione fu Ragusa. Per iniziativa di Di Stefano e di Pennavaria, nacque un Gabinetto Scientifico-Letterario, denominato "Ibla Erea" e l'idea di una tipografia vi conseguì come accessorio necessario a una più intensa attività culturale. Sorse così la tipografia "G.B. Hodierna", in omaggio al genius loci. Fu quindi la volta di Comiso con la tipografia "Casmene". Nuove strutture sorsero a Modica e notevole fu la produzione nel campo della stampa periodica: "La Scintilla", "L'Aurora", "La Frombola".

Nel 1890 il panorama tipografico dei Comuni iblei si arricchì per la nascita a Spaccaforno di un piccolo stabilimento promosso da Di Stefano. Spaccaforno stava ai margini del circondario e in passato, tipograficamente, era stata servita da Noto e Siracusa.

# Schifani: «Risolverò le emergenze impegno che va oltre la legislatura»

MARIO BARRESI

**Presidente Renato Schifani, ha cominciato il suo nuovo anno sotto l'Etna. Usiamo una battuta per scrollarci subito di dosso un tema che tutti si pongono: l'ha fatto per conquistare, da palermitano, la piazza catanese in vista di una sua ricandidatura?**
«Ho fortemente voluto che la Sicilia potesse avere un palcoscenico internazionale, come per il concerto di Agrigento, e nazionale con il capodanno per cui abbiamo proceduto con la manifestazione di interesse, seguendone le regole di evidenza pubblica. Mediaset ha risposto e nel bando era previsto che fosse l'operatore a individuare la città: Catania è stata un'ottima scelta, ma ho voluto che in tv fossero trasmessi degli spot che promuovessero tutta la Sicilia».

**Davvero non pensa al bis nel 2027?**
«Questo continuo refrain non mi appassiona. Sto lavorando intensamente su fronti e iniziative di grande rilievo, su progetti di media-lunga gittata che richiedono continuità di impegno e di interessi. È evidente che sono concentrato su temi che vanno al di là del biennio e intendo fare in modo che possano avere una loro definizione, visto che stiamo facendo di tutto per risolvere le storiche emergenze della Sicilia: dalla gestione dei rifiuti alla siccità, che è un problema a cui ormai non possiamo sfuggire».

**Ecco, partiamo dalle due emergenze. L'estate del 2025 sarà ancora drammaticamente senz'acqua?**
«I cinque dissalatori che realizzeremo a Porto Empedocle, Gela , Trapani e Palermo sicuramente aiuteranno a risolvere la crisi dell'anno prossimo, ma serve una soluzione più strutturale attraverso l'utilizzo dell'acqua salmastra da desalinizzare con impianti modello Israele. Su questo ho iniziato un ragionamento di strategia con il governo nazionale: pensare di risolvere il problema solo con la ristrutturazione delle dighe è sbagliato. La prospettiva, con il cambiamento climatico, non potrà essere quella di prima».

**La Sicilia ha un piano rifiuti. Ma quanto tempo ci vorrà per trasformare i pallini della mappa in impianti veri? Ha una prospettiva temporale per l'avvio dei termovalorizzatori?**
«Abbiamo lavorato sul piano rifiuti perché alla Sicilia mancava: l'abbiamo fatto approvare seguendo tutte le procedure regolari, perché non mi sono voluto avvalere delle procedure speciali che mi dava il governo nazionale con la norma, anche per evitare eventuali ricorsi strumentali. E ora possiamo partire con i termovalorizzatori. A giorni firmeremo con Invitalia, società nazionale di grande affidabilità, a cui affideremo la gestione degli appalti dei due impianti pubblici Definiremo gli accordi e partiremo con i piani di fattibilità tecnica. Il mio obiettivo è vedere entro fine anno o inizio del 2026, avviati i lavori dei termovalorizzatori».

**Gli indicatori sull'economia siciliana sono positivi, ma con i consumi fermi.**
«Abbiamo previsto 45 milioni, gestiti dall'Irfis, per abbattere gli interessi passivi pagati dalle imprese. Il decreto attuativo prevedeva un'incidenza del 30% per un tetto di 10mila euro. Ma sono arrivate istanze per un valore di 13-14 milioni: quindi ho deciso di alzare l'abbattimento all'80% fino a 15mila euro. Sarà un modo concreto per spingere l'economia, come la misura sugli incentivi ai consumi, condivisa con l'onorevole Cracolici, con 15 milioni messi in finanziaria per favorire l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie siciliane. Una misura sperimentale: se funziona, prevederemo più fondi».

**Anche il reddito di povertà è un esperimento che potrà essere ripetuto?**
«C'è il bando aperto: contiamo di erogare i primi contributi in primavera. È stata concepita come misura una tantum, ma vedremo».

**Fra le prime uscite pubbliche del 2025 c'è stato il blitz all'ospedale Villa Sofia di Palermo. La sanità siciliana non gode di ottima salute: c'è chi chiede il commissariamento da Roma.**
«Occorre un cambio di passo, anche nella sanità sono dell'idea che non si deve scrivere, ma si deve agire. Sto contrastando la diffusa tecnica del rimandare ad altri i problemi, scrivendo note che rimbalzano fra gli uffici. Esistono i telefoni, il mio è acceso 24 ore su 24. A Villa Sofia mi era stata segnalata l'assenza del personale infermieristico in sala operatoria, dopo questa mobilitazione sono arrivati gli infermieri e il primario ha potuto effettuare 14 interventi in pochi giorni. Detto questo, tra qualche mese ci sarà la verifica dei manager sulle liste d'attesa. Non

**Continua**

**SICCITÀ.** Con i cinque dissalatori la crisi sarà meno pesante ma serve una soluzione strutturale: sto lavorando a impianti stile Israele

**RIFIUTI.** Sui termovalorizzatori presto firma con Invitalia per la gestione delle gare L'obiettivo è far partire i lavori all'inizio del 2026

**SANITÀ.** Serve un cambio di passo: non basta scrivere note, bisogna essere operativi Manager, su liste d'attesa non farà sconti a nessuno

**ECONOMIA.** Sui mutui passivi delle imprese alzeremo l'abbattimento all'80% Reddito di povertà, primi contributi in primavera

farò sconti a nessuno, su anomalie gravi non guarderò in faccia nessuno, fino alla proposta di rimozione».

**La sanità è uno dei punti più delicati dell'Autonomia differenziata. Lei, rispetto ad altri esponenti del suo partito, è sembrato fra i meno allarmati dalle conseguenze della riforma.**
«Sull'autonomia differenziata sono sempre stato critico quando il progetto prevedeva che i livelli essenziali delle prestazioni potessero essere individuati da un' intesa tra il governo regionale e quello nazionale perché non vi era garanzia di trasparenza e approfondimento di valutazioni. Nel momento in cui la Corte costituzionale ha reso il principio estremamente rigoroso, prevedendo che sia il parlamento a fissare i Lep, per me è già una garanzia, un grossissimo passo in avanti. Noi abbiamo già un'autonomia speciale, ma dobbiamo partecipare a questo processo. Vedremo se il 20 gennaio la Corte dichiarerà ammissibili i referendum».

**Buttafuoco, con una provocatoria boutade, ha proposto Zaia come candidato governatore in Sicilia in quanto «campione dell'autonomia regionale».**
«Non abbiamo alcun bisogno di ospiti stranieri per amministrare la nostra res publica».

**De Luca in Campania s'è fatto una legge per il terzo mandato. Lei è favorevole al principio di allungare la vita amministrativa dei presidenti di Regione?**
«Ho sempre condiviso la legittimità del terzo mandato per i sindaci dei piccoli comuni, perché lì può essere difficile anche trovare persone che possano candidarsi. Quindi se un amministratore ha fatto bene per due mandati non ho mai trovato strana la possibilità del terzo, che esiste già sotto i 15mila abitanti. La stessa cosa non posso condividerla per una regione con milioni di abitanti, dubito si possano riscontrare difficoltà a individuare una persona in grado di governare e va evitata ogni forma di occupazionismo delle poltrone».

**Quest'anno i cittadini siciliani torneranno al voto per le Province?**
«Io sono rimasto estremamente deluso quando sul voto finale per l'elezione diretta del presidente della Provincia, la maggioranza all'Ars col voto segreto è andata sotto di 10 voti, quindi con franchi tiratori che andavano al di là del singolo. C'è stata una fronda di chi temeva, così mi arriva all'orecchio, che l'arrivo del consigliere provinciale potesse insidiarli nella loro rielezione. Ma per questo non si può affossare una riforma che ritengo strategica. Poi mi sono fatto carico, secondo quanto previsto dalla legge Delrio, di indire per novembre-dicembre le elezioni di secondo livello, ma poi ho preso atto da un lato che il parlamento regionale ha deciso di spostare queste elezioni alla prossima primavera, nell'auspicio che questa norma non venga più impugnata dal governo nazionale, e dall'altro che la maggioranza ha voluto rinunciare, assumendosi la propria responsabilità, a un'iniziativa legislativa approvata in commissione. Alla ripresa ci sarà un vertice di maggioranza per calendarizzare il percorso, ma il governo ha già fatto ciò che doveva fare: quindi se non si dovesse arrivare all'elezione diretta, io sono sereno avendo già indetto le elezioni secondo la norma attuale».

**A proposito: il voto segreto all'Ars è davvero un tabù inviolabile?**
«È un sistema assurdo e anacronistico. Ho sentito recentemente il presidente Galvagno, condividendo l'idea di proporre la modifica del regolamento nella parte del voto segreto, rifacendoci al modello Camera, che lo contempla quando si tratta di voti personali e di coscienza. Sulla proposta l'aula sarà sovrana: noi la richiameremo al rispetto di questi principi, se vorrà bocciare questa proposta se ne assumerà la responsabilità».

**La guerra al caro-voli è stato uno dei segni distintivi del suo governo. Non è maturo il tempo di un sistema strutturale di continuità territoriale stile Sardegna?**
«La Sardegna è considerata isola a tutti gli effetti e quindi gode della possibilità da parte dell'Europa della continuità territoriale. La Sicilia non ha questi presupposti: ottenere la continuità territoriale è una questione normativa, non di volontà politica. Il governo regionale ha fatto il massimo affinché i siciliani paghino il meno possibile, con ingenti risorse che continueremo a mettere in campo. Abbiamo fatto due ricorsi all'Antitrust, che si è presa addirittura un anno di tempo. È facile protestare e lamentarsi, però poi vorrei capire cosa si intende con soluzioni di sistema. Una compagnia siciliana? Suvvia, ormai questi tempi so-

**Continua**

# «Ars, voglio abolire il voto segreto» Fondi sul modello delle Camere»

no passati, ognuno deve fare il proprio mestiere».

**La recente sentenza che in Liguria ha rimesso in discussione il marchio del Festival di Sanremo dimostra che lei, sul caso della mostra di Cannes, aveva visto giusto revocando il finanziamento.**
«La sentenza afferma un principio: occorre distinguere i due concetti, l'esclusività del marchio che può essere oggetto di trattativa diretta, dall'uso del format che invece va sul libero mercato e deve essere oggetto di gara tra i soggetti interessati. È la conferma di ciò che l'Ufficio legale della Regione aveva individuato sulla vicenda Cannes, attestato dal Tar Sicilia che aveva respinto il ricorso della società lussemburghese».

**Il suo "monitoraggio" sulle spese del Turismo continua o si fida completamente dell'assessora Amata?**
«L'assessore Amata è molto corretta, c'è fiducia, lavoreremo assieme a febbraio sul rapporto sulla destagionalizzazione. È una persona che lavora e che ho aiutato in occasione dell'ultima manovra quando in commissione c'era un problema sull'utilizzo di 3 milioni per manifestazioni culturali e promozionali. Con lei c'è stata grande collaborazione: ha dimostrato grande maturità nel recepire le integrazioni dell'opposizione e del sottoscritto».

**Nel borsino dei suoi assessori ogni tanto c'è chi viene dato in uscita e inoltre ad aprile scade la sospensione di Sammartino. Sono previsti degli altri "ritocchini" alla giunta nel 2025?**
«Non prevedo cambiamenti, ma è evidente che vedremo quando scadrà la sospensione di Luca Sammartino. Ho preso atto che l'ultimo provvedimento ha annullato con rinvio la sospensione, il che consentirebbe di riassumere direttamente le funzioni, per cui alla ripresa delle attività sentirò Sammartino. Non ho nominato un vicepresidente, sia perché mi sembrava doveroso, in un senso o nell'altro, acquisire la definitività dei provvedimenti, sia perché non posso negare in cuor mio di aver tifato perché la situazione si risolvesse positivamente sotto il profilo del diritto e sotto quello dell'efficienza e del contributo che dà Luca con la sua grande esperienza parlamentare, che per me è stata sempre un patrimonio».

**Nel presentare il nuovo movimento, Lombardo, Lagalla e Micciché hanno detto che non è una cosa contro Schifani. C'è da fidarsi?**
«Mi fido di tutt'e tre. Ho contribuito alla candidatura di Lagalla a sindaco, ruolo in cui sta lavorando con serietà e competenza. Con Lombardo, fra i primi a schierarsi dopo la mia designazione nazionale a candidato, c'è un ottimo rapporto, politico e personale, che ci ha permesso di superare le incomprensioni. Con Micciché c'è una vita assieme in Forza Italia e nelle istituzioni e sono felice di aver ripreso il rapporto umano, prima che quello politico. Non vedo perché non dovrebbero essere leali con me».

**Cateno De Luca è stato arruolato nella maggioranza. Dopo Armao e Chinnici è il terzo suo sfidante alle Regionali che si**

**Continua**

**GALVAGNO.** Perbene e autorevole ha più volte detto che non aspira al mio posto, dove i leader mi hanno scelto non certo per "svernare"

**SAMMARTINO.** Nessun rimpasto in previsione. Sul ruolo di vicepresidente aspetto che Luca risolva presto la sua vicenda giudiziaria

**LOMBARDO-LAGALLA-MICCICHÈ.** Mi fido di tutt'e tre: lealtà garantita. Roberto ottimo sindaco, lieto di ritrovare Gianfranco, Raffaele amico

**DE LUCA.** Nel 2019 votò Forza Italia non è mai stato di sinistra Toni duri in campagna elettorale, ora è diverso Ha cultura di governo

**"converte". Cos'è cambiato da quando la definiva «un ologramma»?**
«De Luca nel 2019 ha votato Forza Italia alle Europee, io ero presente alla chiusura della campagna elettorale con Micciche, quindi tutto si può dire tranne che Cateno sia un uomo di sinistra. Poi ci possono essere tensioni in campagna elettorale, ma la sua, come ho notato anche durante questa legislatura, è una cultura del fare: è una persona che di amministrazione ne capisce. Ci siamo trovati su alcune proposte operative, perché io cerco di lavorare sulla fattibilità, anche con i partiti esterni alla maggioranza».

**All'Ars il suo governo è riuscito a ottenere un clima talmente collaborativo che c'è chi accusa le opposizioni di essere inesistenti. Dopo il caso Auteri niente più contributi alle associazioni private, ma è rimasto in piedi il sistema delle "quote" ai singoli deputati per i territori. Lo spirito del maxi-emendamento non muore mai...**
«Premesso che gli interventi territoriali, che io ho sempre difeso perché utili a migliorare la qualità di vita delle comunità, d'ora in poi saranno previsti solo una volta l'anno, in sede di manovra e non più dei vari assestamenti, ci siamo interrogati sul metodo. Nell'ultima finanziaria ho condiviso con il presidente Galvagno l'esigenza di avere come destinatari enti pubblici e fondazioni: ne hanno beneficiato 344 Comuni siciliani su 391. Nel testo c'è stato un errore su una realtà di Trapani che sarà corretto con la revoca del finanziamento. Per il futuro sto condividendo con Galvagno un salto di qualità: una procedura che si rifà al modello nazionale, in cui il governo individua una quota territoriale affidata al parlamento con il lavoro delle commissioni Bilancio. L'obiettivo è sganciare l'Ars da questi emendamenti e fare in modo che sia la commissione Bilancio, in piena autonomia, a stabilire gli interventi. Un modello che mi sembra più snello e sobrio».

**Ha citato più volte Galvagno, col quale ha chiarito dopo le scintille notturne della manovra. Lo ritiene all'altezza di diventare, in futuro, presidente della Regione?**
«Non sta a me fare previsioni. Il presidente Galvagno ha più volte dato per scontata la mia ricandidatura nel 2027. Gaetano, a cui mi lega un rapporto di stima e amicizia, è una persona perbene, dotata di autorevolezza e capacità di mediazione. Sul futuro non mi pronuncio: io sono stato chiamato a svolgere il mio ruolo dai leader nazionali e regionali del centrodestra e non perché dovevo venire a svernare in Sicilia. Il mio obiettivo è completare un ciclo di opere, la cui conclusione, verosimilmente, non avverrà prima della scadenza di questa legislatura».

**Talvolta fra lei e il suo predecessore Musumeci emerge una sorta di tensione irrisolta. È un'impressione sbagliata?**
«Non c'è dubbio che con altri ministri, per rapporti consolidati e per le materie che trattano, ho un rapporto più frequente e diretto. Con Musumeci vi è un rapporto di reciproca stima istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il referendum prima decisione

**Gli impegni del governo.** Domani si riprende l'attività politica dopo la pausa feste
In ballo il 20 gennaio il ddl Autonomia, fra le altre scadenze la riforma della giustizia

**ROMA.** Il via libera alla legge di bilancio ha segnato l'ultimo grande appuntamento del 2024 per il governo. La ripresa dopo la pausa natalizia, che ufficialmente terminerà domani, 7 gennaio, si preannuncia piuttosto impegnativa per il governo e la sua maggioranza. Il clou si avrà il 20 gennaio, con la decisione della Corte costituzionale sull'ammissione del referendum abrogativo del ddl sull'autonomia differenziata.

Proprio quest'ultima scadenza impone nei primi giorni post-Epifania un impegno del Parlamento e la ricerca di un accordo con le forze di opposizione. Deputati e senatori sono chiamati ad eleggere ben quattro giudici costituzionali. Per tre dei quattro occorre il quorum dei tre quinti, soglia che il centrodestra non raggiunge da solo. La Corte costituzionale ha, dal 21 dicembre, solo 11 dei suoi 15 componenti, il minimo legale per poter deliberare. Basterebbe poco insomma per bloccarla. Di qui l'urgenza della convocazione del Parlamento in seduta comune.

E non sarà facile tale convocazione innanzitutto perché ancora non è stato raggiunto un accordo tra i partiti sul pacchetto di candidature, e poi a complicare ulteriormente le cose, c'è il solito «ingorgo» di decreti. Al netto di quelli già all'esame del Parlamento, ve ne sono altri quattro approvati dal Consiglio dei ministri che ancora devono iniziare il loro iter: il Milleproroghe (da mercoledì in Affari Costituzionali a palazzo Madama), il decreto Caivano bis, un nuovo decreto Pnrr e quello sulle armi all'Ucraina. Quello degli armamenti a Kiev è un tema che divide sia le opposizioni (Pd a favore, M5s e Avs contrari) che la maggioranza. Nella Lega si sta infatti cominciando a discutere l'ipotesi di un ordine del giorno che chieda almeno ulteriori caveat per consentire l'invio di armi.

Il primo voto politicamente rilevante ci sarà già l'8 gennaio

nell'aula di Montecitorio, chiamata a esprimersi sulle pregiudiziali delle opposizioni contro la riforma della giustizia, con la separazione delle carriere dei magistrati. Se verrà superato tale scoglio, come è facile prevedere, la Camera dovrà affrontare la votazione degli emendamenti su cui le opposizioni promettono battaglia. La maggioranza è comunque intenzionata ad approvarla entro il mese, per ottenere anche il sì del Senato prima della pausa estiva.

Nelle intenzioni del governo dovrebbe essere "scongelata" anche la riforma del premierato. Meloni incontrerà la stampa il 9 gennaio e non si esclude che in quell'occasione possa fornire delucidazioni sulla tempistica. Come si sa, la riforma per essere applicata ha bisogno della legge elettorale, ma su quest'ultima permane la nebbia.

La maggioranza si è poi impegnata in una complessa proposta di legge sulla Corte dei Conti, che nelle intenzioni dei proponenti (firmatario è l'attuale ministro Tommaso Foti), vorrebbe velocizzare l'utilizzo concreto dei fondi del Pnrr da parte delle pubbliche amministrazioni. La pdl, criticata dagli stessi magistrati contabili, trasforma la Corte da ente di sorveglianza ad ente di supporto della Pubblica Amministrazione, spingendo anche il Quirinale ad accendere un faro sul testo.